



Al Presidente Nazionale F.I.D.S.
Ferruccio Galvagno
Roma

e p.c.

Al Presidente F.I.D.S. Piemonte
Carlo Acanfora
Alessandria

La scrivente, Confederazione Unitaria di Base (C.U.B), a cui aderisce il Sindacato di settore SICODAS, ritiene che un fenomeno imponente come quello del ballo – praticato in ambito Fids da poco meno di 100 mila competitori, con libretto di gara, con oltre 5000 ufficiali di gara, con un fatturato intorno a 1500 milioni anno di euro, senza considerare l'indotto – abbia la primaria necessità che intorno ad esso ruoti un Sistema di garanzie idoneo a tutelare pienamente i diritti di tutti i competitori, i quali pretendono una sola cosa:

ESSERE GIUDICATI RESPONSABILMENTE, CON PROFESSIONALITA', SERIETA', TRASPARENZA, IMPARZIALITA' E SOPRATTUTTO ONESTA.

Oggi, purtroppo, tale sistema non esiste e non potrà mai esistere fino a quando la scelta degli ufficiali di gara continuerà, in assenza assoluta di regolamentazione federale, ad essere lasciata all'arbitrio dei potentati locali e centrali che continueranno ad esercitare il loro dominio nelle competizioni Fids perpetuando le scelte del passato.

Non può, pertanto, sottacersi il più vivo stupore quando lei afferma di aver strutturato la federazione alla stregua delle federazioni del C.O.N.I., nonostante ciò abbia cagionato l'opposizione fortissima di chi gestiva il BUSINESS della formazione, degli esami e della designazione dei giudici.

Stupore, perché tali affermazioni si appalesano contraddittorie visto che la Fids da lei rappresentata – pur consapevole che la designazione dei giudici è un business – nulla ha fatto per regolamentare con norme federali la loro designazione.

Ciò è tanto più grave ove si consideri che l'attività di garanzia, con particolare riferimento agli ufficiali di gara, è una specifica funzione contemplata dall'articolo 3, comma 2, lettera C dello statuto federale.

Il SICODAS ritiene pertanto che ormai sia giunto il momento di cambiare pagina e ripristinare quelle linee corrette e dignitose di comportamento quanto mai necessarie per dare certezza e fiducia ai 100 mila iscritti, i quali hanno pieno titolo ad essere tutelati essendo i soli e unici sostenitori della danza sportiva.

Ciò può avvenire solo ed unicamente attraverso l'istituzione di un sistema serio, rigoroso e trasparente di scelta degli ufficiali di gara che non può continuare ad essere demandata, nelle gare inserite nel calendario annuale Fids, agli organizzatori locali e di vertice ma deve essere riservata esclusivamente alla Fids che procederà in modo scrupoloso, in seduta pubblica, al sorteggio fra tutti gli iscritti nei rispettivi albi.

Tale sistema, darebbe forza alla Federazione e fiducia al mondo dei competitori perché dimostrerebbe in modo inconfutabile la volontà di perseguire un disegno serio e responsabile, nel quale ciascun ufficiale di gara potrebbe operare con ASSOLUTA TRASPARENZA E CORRETTEZZA, IMPARZIALITA' E NEUTRALITA' IN PIENA AUTONOMIA, SENZA CONDIZIONAMENTI, SGANCIATO DAI CENTRI DI POTERE.

La questione è molto delicata Sig. Presidente Galvagno e va affrontata e risolta adeguatamente, in quanto l'attuale sistema ha generato, e lei ne è ben conscio, le Lobby dei potentati locali che sono i figli di tale sistema, il quale, invece, di tutelare i diritti dei competitori, consente che giudizi obiettivi e trasparenti possano essere compromessi ed in taluni casi stravolti da cordate di scuole e da interessi precostituiti.

A tale logica perversa del sistema non sfugge il Piemonte,

**CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE FEDERAZIONE PIEMONTE
C.SO MARCONI 34 TORINO 10125 TEL.011655454 FAX.0116680433**

1. quasi tutte le gare Fids ricadono sotto l'EGIDA del team Tecchio;
2. non esistono criteri per la designazione degli ufficiali di gara ma solo il potere dominante del team Tecchio;
3. il collegio giudicante è sempre composto:
 - a. da maestri/competitori allievi della scuola Tecchio;
 - b. da maestri iscritti al GAB;
 - c. da maestri di altre scuole aderenti al team Tecchio;
 - d. dai solito noti della Lombardia e Liguria facenti parte della CORDATA, con qualche variante di nuova aggregazione;
 - e. da maestri di qualche ASA ritardataria che solo di recente dopo notevole resistenza ha ceduto ed ha comprato le tute del team Tecchio;
4. i maestri delle altre ASA del Piemonte che hanno osato non aderire al team Tecchio sono stati categoricamente esclusi da ogni competizione e posti in "CASTIGO", tra questi rientrano anche i fuoriusciti dalla FIDS;
5. nel Liscio Tradizionale i primi due posti di classe A e B di tutte le categorie sono appannaggio quasi esclusivo degli allievi della scuola Tecchio;
6. alcuni di questi competitori, se non tutti, si fregiano, sotto gli occhi dei direttori e giudici di gara, di una SPILLA apposta sul frac con il simbolo T o del GAB, che costituisce in modo inconfutabile segno di riconoscimento, con riflessi anche sulle altre discipline oggetto di gara, nelle quali peraltro conseguono risultati prestigiosi.

Ciò è tanto più grave, ove si consideri che la spilla viene apposta sul frac, o addirittura in taluni casi entrambe le spille, nelle gare in Lombardia, Liguria, nei campionati italiani relativi a diverse discipline ed in quelli MASTER nella più assoluta indifferenza e tolleranza degli organi Fids preposti al controllo.

La situazione in questione costituisce, quindi, l'antitesi del nuovo corso da lei propugnato facendo ripiombare la danza nel buio più profondo, retaggio di quegli anni, in cui in Piemonte imperava l' ASIBA, da lei ben conosciuta, il cui motto era "*con me o contro di me*".

La situazione denunciata pertanto

1. NON GARANTISCE la correttezza, la neutralità e l'imparzialità di giudizio;
2. GENERA un diffuso e generalizzato malcontento;
3. PERPETUA le scelte del passato;
4. GETTA discredito sulla Fids che a parole critica il sistema ma nei fatti lo tollera;
5. COLPISCE la danza sportiva che ne esce sconfitta.

Quanto precede, sembra che non sia appannaggio esclusivo del Piemonte, ma si estenda anche altrove, la cui prova inconfutabile -- senza per il momento andare ad effettuare ulteriori ricerche -- è fornita dai campionati italiani di danze standard, categoria adulti 19/34 classe A1 e junior II classe A del 16 dicembre 2006, i cui risultati non sono stati omologati dal Giudice sportivo, perché determinati ARTATAMENTE da ufficiali di gara, si legge nel procedimento n. 41/2006, che dovrebbero improntare il proprio comportamento alla più assoluta correttezza, imparzialità e neutralità.

In merito a quest'ultimo avvenimento che vede i campionati italiani non omologati, non può sottacersi che esso, lungi dall'essere una forma di tutela per il competitore -- come da lei recentemente sostenuto in occasione dell'intervento sul riconoscimento della Fids da parte del CONI -- dimostra, invece, in modo chiaro ed inequivocabile che il Sistema attuale non è idoneo a tutelare i diritti dei competitori perché non garantisce un giudizio sereno, oculato, trasparente, imparziale ed onesto.

Esso, pertanto, deve essere regolamentato con specifiche norme federali volte a prevenire tali fenomeni truffaldini e degenerativi.

Ciò può avvenire solo ed unicamente se la scelta degli ufficiali di gara avviene per sorteggio in seduta pubblica, tra gli iscritti ai rispettivi albi e non tra una rosa ristretta di detentori del potere o a piacimento esclusivo dei potentati locali.

Occorre, pertanto, un sindacato forte per debellare questo malcostume che sta dilagando sul mondo della danza sportiva. Occorre vincere le fortissime resistenze che provengono dai vari centro di potere, instaurando un nuovo sistema di garanzie che



vada al di là del normale processo di qualificazione e formazione degli ufficiali di gara, cosa apprezzabile per la Fids, ma che non risolve il problema alla radice. Se la radice è ammalata, bisogna curarla prima che il male si estenda al punto tale da arrecare danni irreparabili.

In effetti, dopo quanto accaduto ai campionati italiani, un brivido corre lungo la schiena dei 100 mila competitori ogni qual volta partecipano ad una gara, perché se tale fenomeno si è verificato ai campionati nazionali è legittimo pensare che può verificarsi ovunque, anzi sembra si tratti di un fenomeno largamente diffuso perché generato dallo stesso sistema che è privo di tutela per i competitori.

Presidente Galvagno, lei in questi anni ha raggiunto traguardi ambiziosi un tempo impensabili, ha dimostrato una forte determinazione e grandi capacità manageriali, non può, pertanto, sottovalutare, minimizzare o addirittura disconoscere il problema della “designazione degli ufficiali di gara” perché il problema esiste ed è sotto gli occhi di tutti, lei stesso lo ha denunciato pubblicamente definendolo un BUSINESS. Esso pertanto va affrontato e risolto adeguatamente perché costituisce l’impalcatura del sistema di garanzie a tutela dei competitori.

Non pensi Presidente Galvagno che sostituire A.N.M.B. con M.I.D.A.S. possa risolvere il problema, perché fino a quando la designazione degli ufficiali di gara continuerà, in assenza di regolamentazione federale, ad essere lasciata all’arbitrio dei potentati locali e di vertice, il suo intenso lavoro di questi anni ed i suoi progetti verranno vanificati e le sue aspettative ed i suoi sogni dissolti nel nulla, perché il messaggio che darebbe al mondo dei competitori sarebbe quello di voler perpetuare le scelte del passato che tanti guasti hanno provocato e che ancora provocano al sistema di garanzie, nonostante la Fids sia oggi Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta dal CONI.

Sig. Presidente Galvagno, le scelte del passato sono ormai morte e sepolte, chi li ha riesumate e chi per interesse intende mantenerle, troverà un ostacolo insormontabile nello scrivente Sindacato che rivendica il diritto dei competitori ad essere giudicati responsabilmente, con trasparenza, imparzialità, neutralità, onestà e che conseguentemente si batterà, con estrema energia, per debellare le Lobby, le caste, le cordate, i più disparati interessi truffaldini dei team, i mercatini delle crocette e quelli delle lezioni milionarie, imponendo, attraverso idonee iniziative di lotta, un sistema sano, rigoroso e trasparente, nel quale il prestigio, la professionalità, la capacità, il merito, l’onestà dell’ufficiale di gara e del competitore costituiranno il motore, l’anima ed il cuore della danza sportiva.

Con questi intendimenti la Confederazione Unitaria di Base (CUB) ed il sindacato SICODAS, attendono risposte immediate e risolutive sul Piemonte e concrete sul sistema di garanzie a tutela dei competitori, certo del consenso di tutti coloro i quali credono ancora in quei valori di libertà, democrazia e giustizia.

Distinti saluti.

Torino, 3 luglio 2007

P/il coordinamento regionale

Confederazione Unitaria di Base Piemonte

Casali Luigi